

VERSO LE PRIMARIE

Artisti, economisti e giuristi in campo

- **La battaglia degli endorsement: con Bersani tra gli altri Accardo, Sandrelli, Loy, Maraini, Pace**
- **Con Vendola Hack e Dandini. Con Renzi Bonolis e Prandelli. Rivera per Tabacci, Viotti per Puppato**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Come in ogni primaria che si rispetti, pur se il passo «made in Usa» è ancora là da venire, anche in Italia artisti, intellettuali, scrittori e sacerdoti, ci mettono la faccia per sostenere il loro candidato. Ce n'è per tutti i gusti: letterari, musicali, artistici. Se Pier Luigi Bersani può contare su Franco Battiato, neo assessore in Sicilia, e su Francesco Guccini, Nichi Vendola può annoverare tra i suoi fan Daniele Silvestri, Tosca, Paola Turci e Roy Paci. Matteo Renzi aspettava un segnale da Jovanotti che tuttavia finora non si è appalesato.

Un appello del mondo della cultura è arrivato per il segretario Pd con un incipit preciso: «Per far rinascere la cultura bisogna che l'Italia sia governata non più da improvvisati populistici né da purvalenti tecnici prestati alla politica, ma da politici competenti e legittimati dal consenso popolare come Pier Luigi Bersani: un politico che pone tra le sue prio-

rità anche la crescita artistica e culturale del Paese». A seguire tantissime firme tra cui Salvatore Accardo, Dario Argento, Luis Bacalov, Giorgio Battistelli, Gisella Belgeri, Marco Bellocchio, Filippo Bianchi, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini, Rosetta Loy, Luigi Mainolfi, Salvatore Mannuzzu, Dacia Maraini, Simona Marchini, Ennio Morricone, Gino Paoli, Ottavia Piccolo, Francesco Rosi, Stefania Sandrelli, Ettore Scola, Giovanni Soldati, Flavio Soriga, Sergio Staino, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Giuseppe Tornatore, Lucia Vasini, Dario Vergassola e Roman Vlad. Per il leader Pd anche Brando Benifei, vice presidente della rete europea dei socialisti e progressisti.

Sul sito di Vendola si leggono, tra i tanti, i nomi di Francesca Comencini, Andrea Sepe, Pippo Del Bono, Leo Gullotta, Lidia Ravera, Rocco Papaleo, Serena Dandini, Daniela Poggi, gli scienziati Odifreddi e Margherita Hack, l'editore Alessandro Dalai, Sergio Rubini, Eugenio Finardi, Alba Parietti. Lino Banfi il giorno in cui il governatore pugliese è

stato assolto gli ha scritto: «Sono felicissimo per te. Porca puttana!». Don Andrea Gallo posta: «Prima di vedere l'eutanasia della democrazia, ho un'ultima preghiera da farvi. Votate Nichi Vendola, è l'ultima speranza».

Per Renzi troviamo Paolo Bonolis, Alessandro Baricco (che ha partecipato alla Leopolda), il Ct della nazionale Cesare Prandelli, il fondatore di Eataly Oscar Farinetti, Francesco Facchinetti, Mila Spicola, insegnante e scrittrice; la figlia di Bob Kennedy, Kerry, che del sindaco dice, «lo conosco, siamo amici»; il regista Fausto Brizzi, Pif (autore televisivo

di programmi come Il Testimone), Carlo Conti, Antonella Clerici, Sofia Ventura (la politologa vicina a Fli), il finanziere Davide Serra che tanto ha fatto discutere. Anche i costituzionalisti scendono in campo: per Bersani tra gli altri ci sono Alessandro Pace, Mario Dogliani, Andrea Giorgis, Umberto Allegretti, Vittorio Angiolini, Enzo Balboni, Sergio Bartole, Paolo Caretti, Massimo Carli, Enzo Cheli, Stefano M. Cicconetti, Marilisa D'Amico, Gianmario Demuro, Maria Cristina Grisolia, Enrico Grosso, Massimo Oliviero. Per Vendola pronti a scommettere, invece, Vezio De Lucia, Piero

Bevilacqua, Giorgio Parisi e Roberto Esposito.

Tra i supporter di Laura Puppato troviamo il regista Nanni Moretti, l'attore Marco Paolini, la prima valletta della Rai, Sabina Ciuffini, i giornalisti Marco Travaglio, Concita De Gregorio e Daniela Brancati, Marina Terragni e Edo Ronchi. Bruno Tabacci piace a Gianni Rivera, il cuoco Gianfranco Vissani, Federico Jovanotti che ha inventato i «marxisti per Tabacci» che impazza sul web.

Nel quartier generale di Laura Puppato quello che più ha stupito è stata la fatica di trovare donne famose pronte a sostenere la candidatura dell'amministratrice Pd. Non ha avuto problemi il segretario: in 500 hanno firmato un appello in suo sostegno. Più equo il sostegno sul fronte dei diritti omosessuali: con Renzi il Manifesto Lgbt, «diritti adesso!», nel quale c'è Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd. Paola Concia, unica parlamentare omosessuale dichiarata, si schiera con il segretario, come Aurelio Mancuso presidente di Equality, Andrea Benedito, Enrico Fusco e Rosaria Iardino, che hanno dato vita al Manifesto «Italia dei diritti per Bersani», a favore di tutti i diritti civili. Daniele Viotti (che su Twitter si identifica così: «Sono gay, del Pd e interista») sceglie invece Laura Puppato.

PIOMBINO

D'Alema: sarà il lavoro la priorità di governo

«Il meglio deve ancora venire? Io dico che il difficile deve ancora venire, perché governare questo Paese non sarà cosa facile. Noi vogliamo voltare pagina rispetto al berlusconismo». Lo ha detto Massimo D'Alema ieri a Piombino in una manifestazione ribattendo a uno degli slogan di Renzi. «Cosa c'è di più antiberlusconiano del fatto che il leader del maggior partito del Paese vada al governo? È quello che accade in un Paese normale. E perché

mai noi per chiedere che possa governare Bersani dovremmo avere il permesso di Marcegaglia e Montezemolo? Noto una certa spocchia padronale. Noi siamo con Bersani dalla parte dei lavoratori». D'Alema si è soffermato anche sulla crisi industriale: «Piombino rappresenta un nucleo forte di una classe operaia evoluta in grado non solo di rappresentare la propria città. Per il governo è venuto il momento della responsabilità»

«È una bella sfida Ma il segretario è l'uomo giusto»

GIUSEPPE RIZZO
ROMA

Osservare l'Italia e il mondo da Pavana, da quel pezzo di Paese sull'Appennino toscano-emiliano che è periferia ma che per Francesco Guccini è crocevia formidabile di storie e stimoli. Osservare l'Italia e il mondo da Pavana: Guccini sorride, dice appunto che le sue sono idee come quelle di tanti altri, che vivano a Pavana o Milano o Roma. Idee comuni. Poco importa se molte di quelle messe in musica siano state colonna sonora di giorni e momenti della vita di persone di generazioni diverse.

Il suo ultimo album in studio, il ventesimo, «Ritratti», è del 2004, ma in tutti questi anni Guccini non ha mai smesso di osservare l'Italia e stigmatizzarne storture e brutalità. «Sono un comune cittadino», dice, quando lo chiamiamo per una chiacchierata sulle primarie del centrosinistra. Si schernisce, all'inizio risponde con poche parole, «sono un comune cittadino», ripete. Il comune cittadino di Pavana, però, a poco a poco allunga le frasi e i pensieri, e ci racconta le sue primarie, la coalizione che immagina e l'Italia che vorrebbe.

Per chi andrà a votare domani?

«Io appoggio Bersani e voterò sicuramente per lui».

Cos'è che l'ha convinto a votare il segretario del Partito Democratico?

«Lo voto perché è il più concreto dei cinque. Quello che non promette sogni irrealizzabili. Di promesse al vento in questi anni ne abbiamo sentite e viste svanire tantissime. Dalla destra sono arrivate promesse di tutti i tipi e di tutti i colori. Ora è il momento di pensare a progetti realizzabili, e Bersani da questo punto di vista è l'uomo giusto».

Ha seguito questi mesi di campagna per le primarie? Che gliene è sembrato?

«Prima di tutto devo dire che non me l'aspettavo, ma poi, alla fine, la sfida si è fatta ed è stata bella. E rispetto a quel-

L'INTERVISTA

Francesco Guccini

«È il momento di pensare a progetti realizzabili E lui è il più affidabile La rottamazione? Non è una priorità. Se vincessero Renzi, io voterei Vendola»



lo che sta succedendo dall'altra parte, al caos della destra, è stata decisamente più ordinata».

Cosa l'ha convinto di meno?

«L'idea della rottamazione di Matteo Renzi. Non è con la rottamazione che si risolvono tutti i problemi, e sono molti, che ci sono in Italia. O meglio: non solo».

E se vince Renzi?

«Se vince Renzi io voterò per Vendola. Per carità, io dico "largo ai giovani". Ma è innegabile che ci siano dei meno giovani che hanno ancora molte cose da dire, da fare. Cose da dimostrare, da fabbricare. Rottamare per il solo gusto di farlo non ha senso. E poi sono convinto che è una questione minoritaria rispetto a tutto quello che c'è da fare nel Paese».

Quali sono queste priorità?

«Bisogna salvare questo Paese dal pantano economico e culturale in cui è stato cacciato. Salvare i conti ma anche le teste».

ELEZIONI PRIMARIE
PER LA SCELTA DEL CANDIDATO
DEL CENTROSINISTRA
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Si può votare soltanto un candidato

Pier Luigi Bersani

Bruno Tabacci

Laura Puppato

Nichi Vendola

Matteo Renzi

Il fac-simile della scheda

IL CASO

Soldi sottratti al partito I pm chiedono il processo per Lusi

La procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio di Luigi Lusi, l'ex tesoriere della Margherita accusato di aver sottratto oltre 22 milioni dalle casse del partito. Lusi è accusato anche di calunnia nei confronti di Francesco Rutelli. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche Giovanna Petricone, moglie del parlamentare, i commercialisti Mario Montecchia e Giovanni Sebastiano nonché Diana Ferri, collaboratrice di Lusi e prestanome di una società riconducibile al senatore. A loro è contestata l'associazione per delinquere, in concorso.

«Scelgo Matteo È un portatore sano di novità»

G. RIZZO
ROMA

La prima cosa che Giorgio Faletti dice al telefono, senza neanche aspettare la domanda: «Ciao, diamoci subito del tu, ho scritto anch'io per l'Unità, e questo ci autorizza darci del tu». Lo scrittore e attore (la lista è lunga, accorciamo per comodità) è in giro per promuovere il suo ultimo libro, *Da quando a ora* (Einaudi). «È una cosa strana, questo libro, è una specie di autobiografia musicale che racconta il mio rapporto con la musica, e per questo ci sono anche due cd con dentro le mie canzoni, quelle scritte per altri, e quelle inedite», spiega. Di politica parla volentieri («l'ho sempre seguita, sempre stato di sinistra»), e di primarie ancora di più.

Per chi andrà a votare domani?

«Allora, devo fare una premessa. Io sono sempre stato un elettore di centrosinistra. E in questo momento, devo dire, al di là delle primarie, sono contento di vedere un partito pronto a vincere le elezioni. Dopodiché, io voterò per Matteo Renzi».

Perché, cosa la convince di più del sindaco di Firenze?

«Perché mi sembra un portatore sano di novità. Mi sembra di trovarmi in una situazione simile a quella degli americani quando si trovarono davanti giovanotti come Kennedy o come Obama. In questo momento sento che vale la pena dargli fiducia. Scommettere su un volto nuovo».

Anche lei è per la rottamazione, dunque?

«Allora, io, per ovvi motivi, non posso dire che le persone di una certa età vadano rottamate. Altrimenti finirei anch'io rottamato. Ma ritengo che sentire certe persone, che a sessantacinque anni dicono "andiamo a rinnovare l'Italia", ecco è come se io arrivassi a Zelig per dire: "Sono arrivato per rinnovare la comicità". È fisiologicamente improbabile che mi prendano sul serio. A un certo punto sono i giovani a portare novità, è un fatto».

L'INTERVISTA

Giorgio Faletti

«Non sono favorevole alla rottamazione, anche perché riguarderebbe pure me. Ma a 65 anni non puoi dire: andiamo a rinnovare l'Italia...»



Tabula rasa anche di idee e valori?

«No, ci sono delle cose che Renzi farebbe bene a portare con sé della tradizione della Sinistra italiana. La prima delle quali è il contatto con la gente, una vicinanza che si è persa sempre di più nel tempo. Anche nel linguaggio, la politica si è allontanata dalle persone. Bisogna recuperare il dialogo, e nel dialogo con gli operai, gli studenti, con il popolo tutto la sinistra non aveva rivali».

Cosa direbbe ai disillusi per convincerli che votare è importante, e che quello di domani è un passaggio importante in vista delle prossime politiche?

«Allora, il motivo per cui la gente dovrebbe andare a votare per Renzi, lo lascio dire a Renzi stesso. Il motivo più generale per cui dovrebbe andare a votare è che in realtà ciascuno sta votando per sé stesso. Perché se uno non si interessa di politica poi è costretto a subire, facendo il più grande torto a se stesso e agli altri».